



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALLA
PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE,
IN OCCASIONE DEL TRENTENNALE DELL'ISTITUZIONE DELLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)**

*Sala Clementina
Giovedì, 23 giugno 2022*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono lieto di incontrarvi quest'oggi e di condividere, insieme a tutti coloro che fanno parte delle Istituzioni che rappresentate e alle vostre famiglie, il trentennale della vostra opera a servizio della gente. Ringrazio per le sue parole il Presidente della *Pontificia Accademia Mariana Internationalis*. La convivenza fraterna e l'amicizia sociale sono possibili là dove ci sono "case" che attuano il "patto tra le generazioni" conservando sinodalmente le "sane radici" di chi ha creduto e crede nella bellezza dello stare insieme che si sviluppa nel dialogo, nella gentilezza e nel sostegno alla giustizia per tutti. Grazie a queste "case" è possibile costruire come una grande famiglia aperta al bene comune, all'altezza della diffusione di una cultura della legalità, del rispetto e della sicurezza delle persone e anche dell'ambiente.

Tutti voi siete attivamente impegnati nell'edificazione di queste "case": esse fanno da anticorpi miti e forti nei confronti degli interessi di parte, della corruzione, dell'avidità, della violenza, che sono il DNA delle organizzazioni mafiose e criminali. Le mafie vincono quando la paura si impadronisce della vita, ragion per cui si impadroniscono della mente e del cuore, spogliando dall'interno le persone della loro dignità e della loro libertà. Voi che siete qui, vi adoperate affinché la paura non possa vincere: siete quindi un sostegno al cambiamento, uno spiraglio di luce in mezzo alle tenebre, una testimonianza di libertà. Vi incoraggio a proseguire in tale cammino: siate forti e

portate speranza, soprattutto tra i più deboli.

Quando vengono a mancare la sicurezza e la legalità, i primi a essere danneggiati sono infatti i più fragili e tutti coloro che in vario modo possono dirsi “ultimi”. Tutti costoro sono i moderni schiavi su cui le economie mafiose si costruiscono; sono gli scarti di cui hanno bisogno per inquinare la vita sociale e lo stesso ambiente. Vi esorto quindi a farvi prossimo a tutte queste persone, vittime della prepotenza, cercando di prevenire e di contrastare il crimine. È importante anche opporre resistenza al colonialismo culturale mafioso, mediante la ricerca, lo studio e le attività formative, volte ad attestare che il progresso civile, sociale e ambientale scaturiscono non dalla corruzione e dal privilegio, ma piuttosto dalla giustizia, dalla libertà, dall’onestà e dalla solidarietà. Inoltre, il pensiero mafioso entra come facendo una colonizzazione culturale, al punto che diventare mafioso è parte della cultura, è come la strada che si deve fare. No! Questo non va. Questa è una strada di schiavitù. Il vostro lavoro è tanto grande per evitare questo: grazie!

Il vostro lavoro, delicato e rischioso, merita di essere apprezzato e sostenuto. Da parte mia, vi incoraggio a proseguire con entusiasmo, nonostante la presenza nel tessuto sociale – e anche ecclesiale – di qualche zona d’ombra in cui si fatica a percepire la chiara presa di distanza da vecchi modi di agire, errati e perfino immorali. È necessario che tutti, ad ogni livello imbocchino decisamente la strada della giustizia e dell’onestà. E laddove ci sono state connivenze e opacità, occorre studiarne le cause, lasciando il giusto spazio ad una salutare “vergogna”, senza la quale il cambiamento non è possibile e la collaborazione reciproca per il bene comune rimane una chimera.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio dunque per ciò che siete e per quello che fate. Non stancatevi di porvi accanto alla gente con tenerezza e compassione; fatevi sempre più promotori di questo amore per il popolo, per la sua vita e per il suo futuro, che rappresenta la sintesi dei vostri stessi ideali, sapendo che questo amore è in grado di generare relazioni nuove e di dare vita a un ordine più giusto attraverso “case” e “famiglie” vivificate dal fermento dell’uguaglianza, della giustizia e della fraternità.

Vi affido alla materna protezione di Maria, la Madre di Gesù, donna di fede e di speranza. Sia Lei a guidarvi in questa significativa missione, affinché possiate testimoniare con gioia il Vangelo della vita. Accompagno tutti voi con la mia preghiera e la Benedizione che di cuore invoco su di voi e sulle vostre famiglie, e vi chiedo di pregare per me. Grazie.